

LA COSTITUZIONE DEI POTERI
Lezione sull'organizzazione
e la dinamica delle istituzioni costituzionali

Relatore:

Prof. ANDREA PUGIOTTO

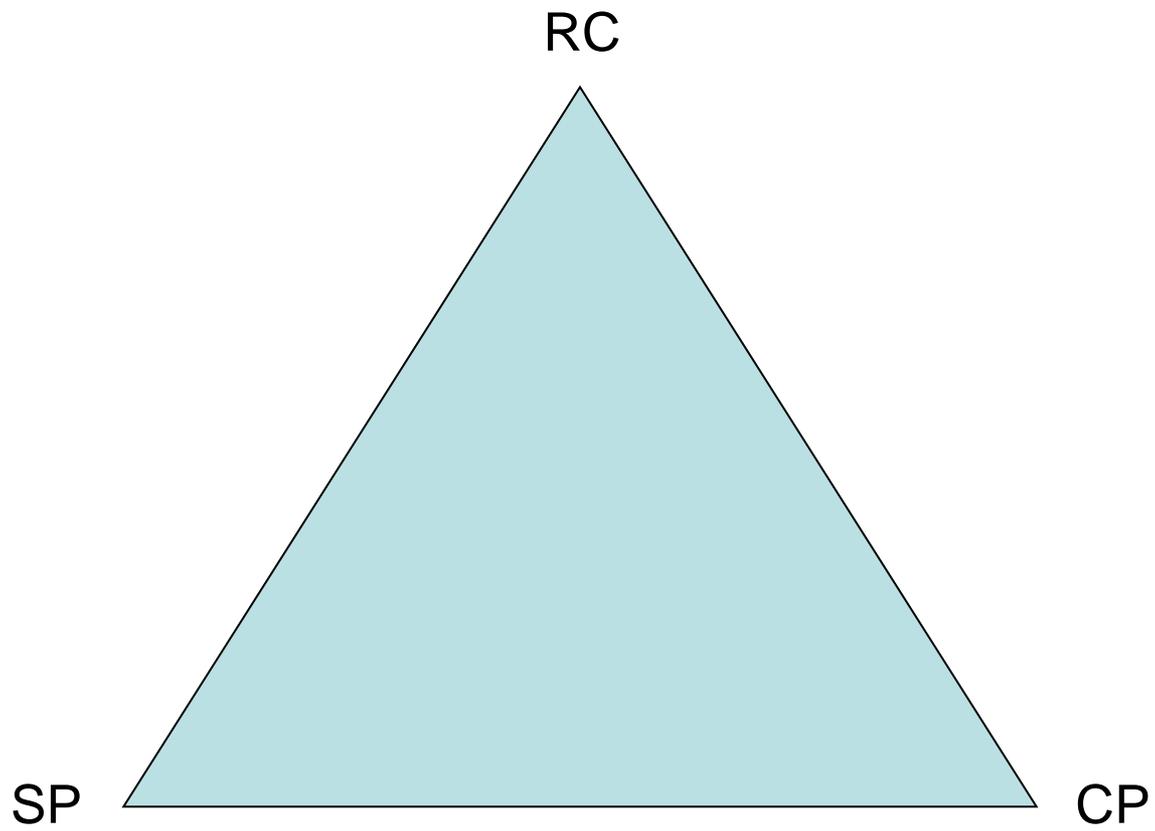
(Ordinario di Diritto costituzionale, Università di Ferrara)

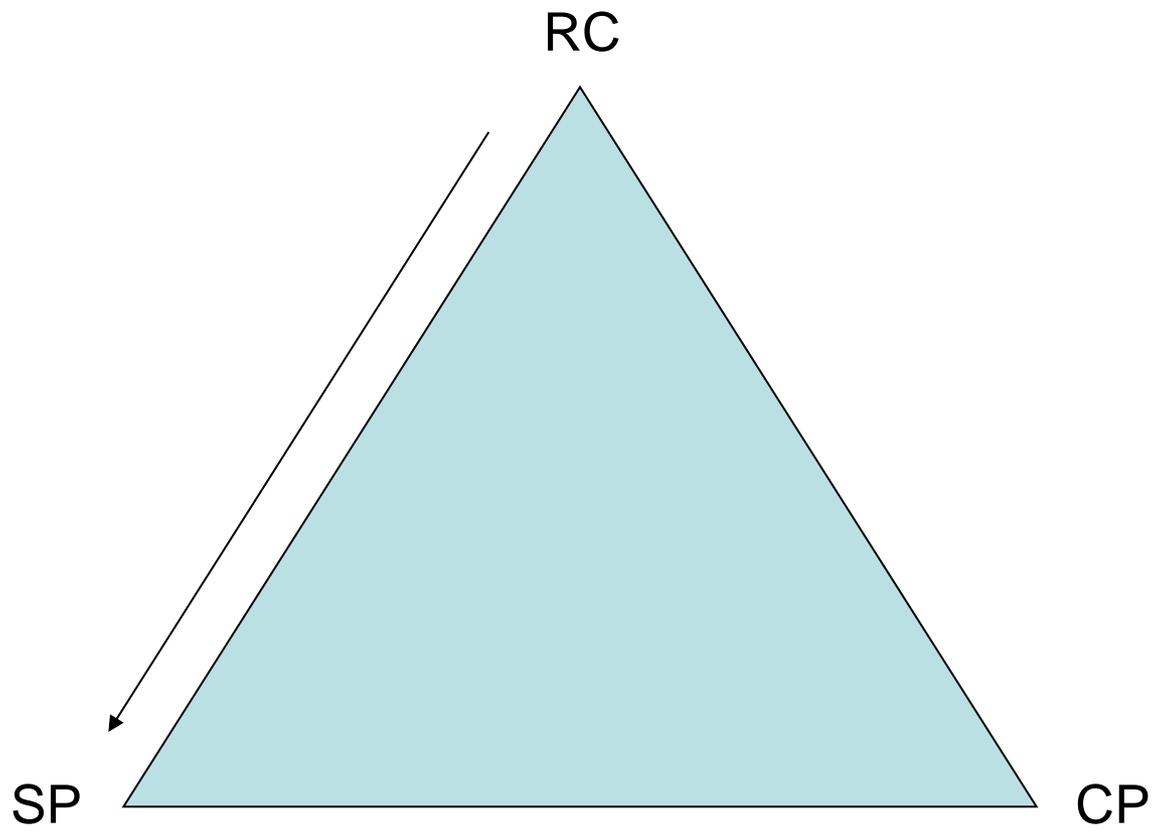
«Chi conosce il diritto costituzionale classico e ignora la funzione dei partiti, ha un'idea sbagliata dei regimi politici contemporanei; chi conosce la funzione dei partiti e ignora il diritto costituzionale classico ha un'idea incompleta [...] dei regimi politici contemporanei.»

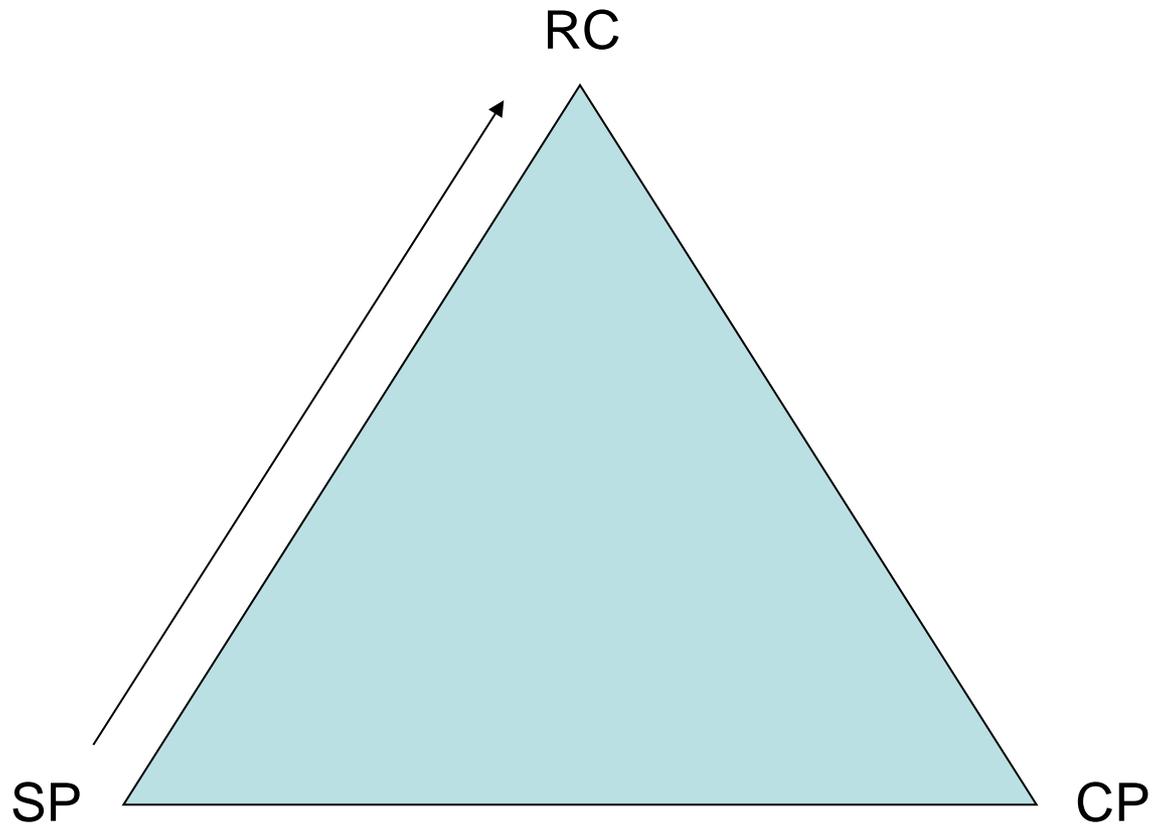
[Maurice Duverger]

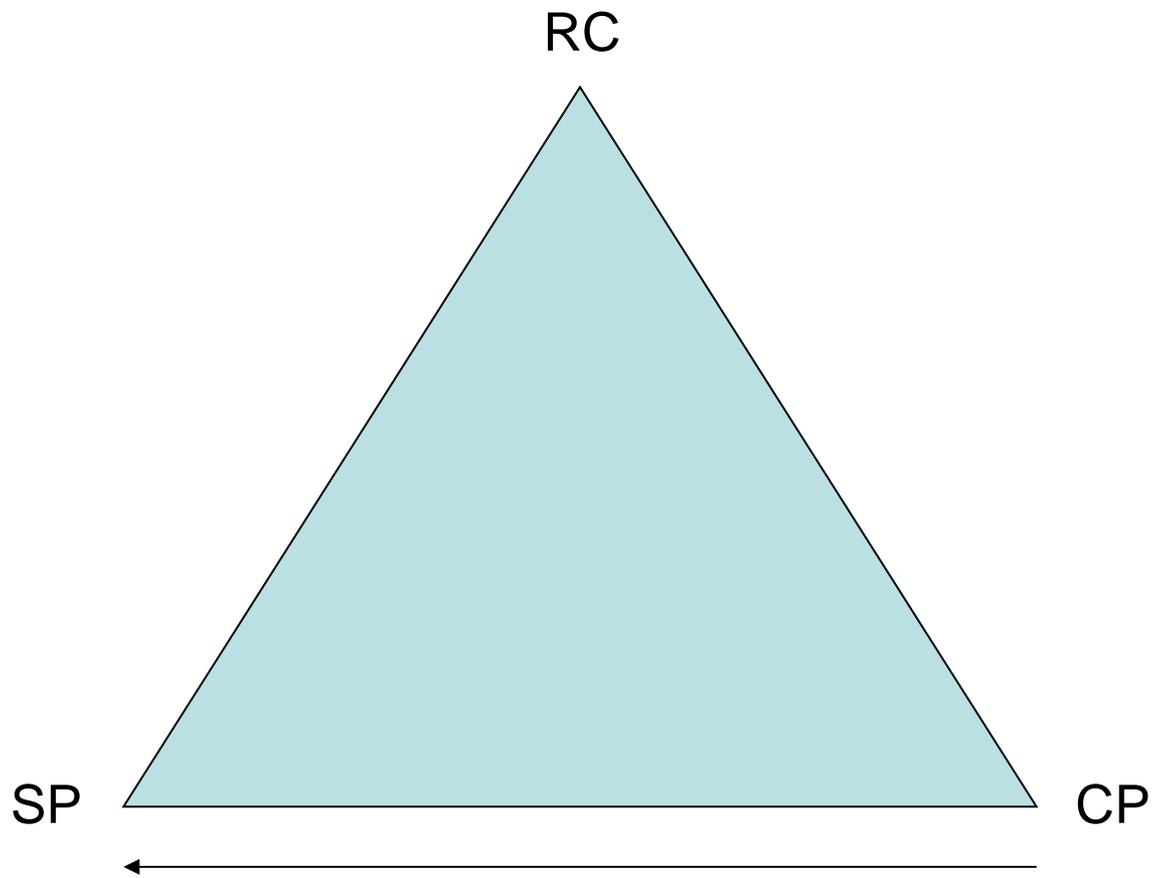
«Le forme di governo dello Stato democratico non possono più essere né classificate né studiate, anche dal punto di vista giuridico, prescindendo dal “sistema dei partiti”.»

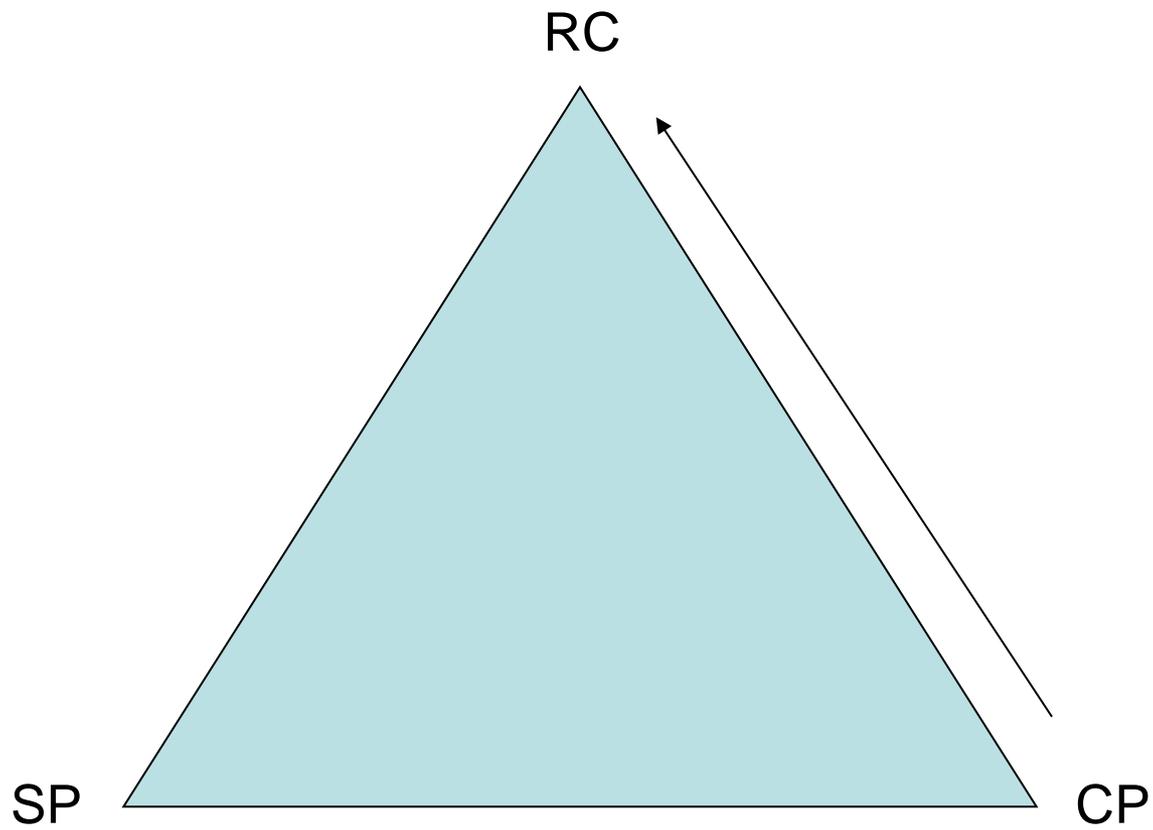
[Leopoldo Elia]











Quando il Governo, fuoriuscendo dal perimetro tracciato dall'art. 77 Cost., adotta un decreto legge in assenza di casi straordinari di necessità ed urgenza, certamente invade la funzione legislativa che l'art. 70 Cost. assegna collettivamente alle due Camere: così facendo, dunque, altera il disegno costituzionale della forma di governo. Ma tale violazione della Costituzione dei poteri è anche una lesione alla Costituzione dei diritti: se infatti *«nella disciplina costituzionale che regola l'emanazione di norme primarie (leggi e atti aventi efficacia di legge) viene in primo piano il rapporto tra gli organi [...] non si può trascurare di rilevare che la suddetta disciplina è anche funzionale alla tutela dei diritti e caratterizza la configurazione del sistema costituzionale nel suo complesso.»*

[Corte costituzionale, sentenza n. 171/2007]

«Ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato.»

[art. 67 Costituzione]

«Ogni deputato e ogni senatore rappresenta la Nazione e la Repubblica ed esercita le proprie funzioni senza vincolo di mandato.»

[“nuova” versione dell’art. 67 Costituzione, secondo il testo di riforma costituzionale del 2006, poi bocciata dal referendum popolare del 25-26 giugno 2006]

«La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove...»

[art. 5 Costituzione]

«La forma repubblicana non può essere oggetto di revisione costituzionale.»

[art. 139 Costituzione]

«L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.»

[art. 1 Costituzione]

«La II sottocommissione [...] ritenuto che né il tipo del governo presidenziale né quello del governo direttoriale risponderebbero alle condizioni della società italiana, si pronuncia per l'adozione del sistema parlamentare, da disciplinarsi, tuttavia, con dispositivi idonei a tutelare le esigenze di stabilità dell'azione di governo e ad evitare le degenerazioni del parlamentarismo.»

[O.d.g. Perassi, presentato e approvato il 4 settembre 1946 all'Assemblea Costituente]

Le disposizioni costituzionali che fanno da architrave alla forma di governo parlamentare sono l'art. 94, comma 1 («*Il Governo deve avere la fiducia delle due Camere*»), l'art. 83, comma 1 («*Il Presidente della Repubblica è eletto dal Parlamento in seduta comune dei suoi membri*»), il combinato disposto degli artt. 89, comma 1 e 90 (che, attraverso l'istituto della controfirma ministeriale e il principio di irresponsabilità politica presidenziale, escludono il Capo dello Stato dal circuito di determinazione dell'indirizzo politico), l'art. 70 («*La funzione legislativa è esercitata collettivamente dalle due Camere*») e l'art. 95, comma 1 («*Il Presidente del Consiglio dei ministri dirige la politica generale del Governo e ne è responsabile*»). Il circuito dell'indirizzo politico viene così dinamicamente tracciato: muove dal voto (libero, personale, eguale, segreto, periodico, ex artt. 48 e 60 Cost.) del corpo elettorale, che determina la composizione del Parlamento.

«Prima di tutti vennero a prendere gli zingari/ e fui contento perché rubacchiavano./ Poi vennero a prendere gli ebrei/ e stetti zitto perché mi stavano antipatici./ Poi vennero a prendere gli omosessuali/ e fui sollevato perché mi erano fastidiosi./ Poi vennero a prendere i comunisti/ ed io non dissi niente perché non ero comunista./ Un giorno vennero a prendere me/e non c'era rimasto nessuno a protestare»

[Martin Niemoeller]